



arke

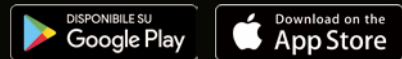
**TEATRO STABILE NAPOLI**  
diretto da Luca De Fusco  
**TEATRO NAZIONALE**

Teatro Mercadante - Piazza Municipio, Napoli  
info: tel. +39 081 5524214 / +39 081 5510336  
biglietteria: tel. +39 081 5513396 - fax 081 4206196 - biglietteria@teatrostabilenapoli.it

[www.teatrostabilenapoli.it](http://www.teatrostabilenapoli.it)



**SCARICA L'APP  
TEATRO STABILE NAPOLI**



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020

# LA PANNE

di Friedrich Dürrenmatt



**TEATRO MERCADANTE**  
27 novembre > 8 dicembre 2019



# LA PANNE

di **Friedrich Dürrenmatt**

traduzione **Eugenio Bernardi**

adattamento e regia **Alessandro Maggi**

con **Nando Paone** (Signor Zorn, ex pubblico ministero)

**Vittorio Ciorcalo** (Signor Pilet, oste e ex boia)

**Patrizia Di Martino** (Simonetta, la governante)

**Stefano Jotti** (Signor Werge, il padrone di casa, ex giudice)

**Alberto Fasoli** (Signor Kummer, ex avvocato)

**Giacinto Palmarini** (Alfredo Traps, rappresentante di commercio)

scene e costumi **Marta Crisolini Malatesta**

disegno luci **Gigi Saccomandi**

installazioni video **Alessandro Papa**

assistente alla regia **Francesco Morosi**

assistente alle scene e ai costumi **Francesca Tunno**

direttore di scena **Teresa Cibelli**

elettricista **Angelo Grieco**

macchinista / attrezzista **Marco Di Napoli**

fonici **Paolo Vitale, Diego Iacuz**

sarta **Roberta Mattera**

foto di scena **Marco Ghidelli**

realizzazione scene **Alovisi Attrezzeria**

costumi **Tirelli**

materiale audio **Delta Music Service**

materiale elettrico **Gelato Equipment**

materiale video **Emmedue**

trasporti **Autotrasporti Criscuolo**

produzione **Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale**

Composto da Dürrenmatt nel 1956 e adattato per un radiodramma nel 1961, *La panne* affronta un tema capitale, quello della verità. Un agente di commercio, Alfredo Traps, ha l'auto in panne e trova rifugio per la notte nella villa di un ricco giudice in pensione. Ogni sera, il giudice ospita altri amici pensionati, con i quali, per passatempo, organizza processi fittizi a personaggi storici o a malcapitati di passaggio nella sua villa. Per finire in giudizio, non è necessario aver commesso un crimine – o perlomeno averne coscienza: nel gioco raffinatissimo dei vecchi pensionati, l'accertamento della colpevolezza può prescindere dall'accertamento dei fatti. È quello che accade al povero Traps, che nel corso di una cena luculliana si trova improvvisamente accusato di un omicidio che non sapeva di aver commesso, o meglio, che era certo di non avere commesso. L'abilità del pubblico ministero, però, si insinua nel racconto di Traps, lo deforma e lo forza quasi impercettibilmente, finché il povero agente di commercio si ritrova a confessare un delitto che non ha commesso. Il pubblico ministero applica con spregiudicatezza quella ragione che per Dürrenmatt è soprattutto un formidabile strumento di inganno: capace di trovare legami tra fatti indipendenti, costruire un disegno razionale nell'irrazionale, dare un senso a ciò che non lo aveva.

Si crea così uno scollamento tra due verità: la verità dei fatti – una successione di eventi puramente fortuiti, una successione irrazionale e priva di senso – e la verità della ragione – che necessita di collegamenti tra cause e conseguenze, e dunque necessita che un morto abbia anche un omicida, e quindi in definitiva necessita di un colpevole. In un clima spensierato, quasi comico, Dürrenmatt ci mette di fronte a una domanda tragica e abissale: esiste una verità dei fatti, oggettiva, immutabile e, in quanto tale, accertabile sempre, da chiunque? O, piuttosto, la verità è un artefatto della nostra ragione, la ricostruzione che ognuno di noi fa, per sé e per gli altri, di quel processo casuale e per sua natura sempre caotico che è la vita?



La costruzione della *Panne* è però ancora più sottile e abissale, e ci pone davanti a un quadro più fosco e complesso. La ricostruzione del pubblico ministero, per quanto fittizia, perviene infatti a una verità che non è la verità dei fatti, ma è una verità ancora più profonda: tra lo sconcerto generale, Traps riconosce di aver desiderato commettere il crimine di cui è accusato, e il desiderio è così sincero che da corpo all'omicidio. Ciò che porta Traps a confessare, insomma, non è pura auto-suggestione, ma la percezione di una verità ulteriore, più intima e per questo inconfessabile fino in fondo. Questo spiraglio tremendo riapre le porte al tragico: se è vero che Traps è profondamente colpevole (così profondamente da trascendere persino i nudi fatti e l'autocoscienza), allora il suo arrivo casuale alla cena dei vecchi è un vero scherzo del destino. In una sequenza di casualità, la vicenda di Traps assume una dimensione diversa, superiore, tale da invitare a domandarsi se non ci sia davvero un disegno preordinato degli dei, che ha portato un agente di commercio qualsiasi a diventare un vero e proprio eroe tragico, il simbolo del ritorno del destino nelle nostre vite e nell'insieme dell'universo. Partito da un rifiuto netto di qualsiasi tentativo di trovare un senso nelle cose, Dürrenmatt (e con lui i suoi personaggi) si ritrova, per ironia della sorte, a contemplare la possibilità che un senso, dopo tutto, esista. *La panne* diventa così una vera e propria tragedia greca, lacerata tra la speranza e il terrore di avere trovato un significato alle nostre esistenze.

**Alessandro Maggi**